

«Il neonato omosessuale? Per vincere paure e pregiudizi»

Ma il Vaticano attacca l'iniziativa della Toscana
Il Pd difende la Regione. L'assessore Fragai: «Sì, era il caso di farlo»

di Vladimiro Frulletti / Firenze

«**QUANDO** su internet ho visto quella foto, ho pensato alle mamme. Un bambino ogni 20 è omosessuale, ma la sua mamma ha il compito di far sì che sia solo un bambino felice». Il giorno dopo l'uscita del manifesto anti-discriminazioni della Toscana col ne-

onato omosessuale, mentre la polemica non accenna a placarsi (anzi arriva fino in Vaticano), Alessio De Giorgi è a lavorare nel suo ufficio in Regione. L'ex presidente dell'Arcigay toscana, che guida la task-force voluta dall'assessore Agostino Fragai per combattere l'omofobia, racconta di come ha trovato il manifesto (usato dal governo del Quebec) mentre cercava immagini per la mostra anti-omofobia che si tiene alla Fortezza da Basso di Firenze all'interno del festival della creatività. «Quel bambino - spiega - ha colpito anche me. Proprio per la sua innocenza che si contrappone a ogni concetto di vizio o di colpa che si cerca d'addossare agli omosessuali. È sì una forzatura, come ogni campagna, perché il nostro obiettivo non è parlare ai gay o ai gay-friendly,

ma agli omofobi. A chi non è già convinto che essere omosessuale non è un vizio, ma una condizione dell'esistenza». Un obiettivo che, a vedere le reazioni, sembra raggiunto. Anche il segretario di Stato vaticano, il cardinale Tarcisio Bertone è intervenuto dicendo che «non è il caso di fare uno spot del genere». «Non è il caso? - ribatte Fragai - Direi che talune reazioni dimostrano che è il caso. Il problema di combattere le discriminazioni di ogni genere è ancora una questione attuale nella nostra società».

Ma l'immagine del neonato pone problemi anche a sinistra. Per la presidente della commissione sanità del comune di Firenze Susanna Agostini (del Pd) è «eccessi-

Perplexità a sinistra
Luxuria: «È sbagliato dare l'idea che l'omosessualità sia di origine genetica»

LA SCHEDE

La legge antidiscriminazioni e il «buono» per transex

Se il manifesto scandalo è comparso in Toscana non è un caso visto che è dal 2004 che ha una specifica legge (la prima in Italia) contro le discriminazioni a lesbiche, gay, bisessuali e transessuali. E nel suo Statuto all'articolo 4 tra le finalità principali che la Toscana persegue c'è « il rifiuto di ogni forma di xenofobia e di discriminazione legata all'etnia, all'orientamento sessuale e a ogni altro aspetto della condizione umana e sociale ». Non a caso quando è diventato assessore Agostino Fragai ha costituito una taskforce antidiscriminazioni affidata a Alessio De Giorgi già presidente di Arcigay toscana. Da lì sono partiti i seminari contro il bullismo omofobico nelle scuole con genitori, insegnanti e studenti. Sul portale della formazione, www.progettotrio.it, c'è anche un corso on line sull'identità sessuale. Ma la lotta alle discriminazioni è entrata anche negli ospedali con corsi per medici e infermieri. E negli ospedali toscani già da qualche tempo è in atto la campagna "positivo scomodo" per cancellare le discriminazioni contro le persone sieropositive. In più a transessuali e transgender è stato dato un "buono" da 2500 euro che possono spendere in formazione professionale per trovare o cambiare lavoro visto che molti a causa della loro condizione che li emargina dalla società sono costretti a prostituirsi.

va». Le deputate del Prc Titti De Simone e Vladimir Luxuria hanno «più di una perplessità» sia sull'immagine sia sul concetto che omosessuali si nasce. È citato lo scrittore Tondelli («è assurdo cercare le ragioni per cui si è») per respingere l'idea di origine genetica dell'omosessualità. E Sandra Cioffi (Udeur) dà ragione a Bertone chiedendo più rispetto per i neonati. A destra il manifesto serve per attaccare la politica Toscana con-

tro le discriminazioni. Il Movimento per la Vita di Carlo Casini spiega che la vera discriminazio-

L'ideatore dello spot:
«Ho scelto quella foto per le mamme: tutti i bambini devono essere felici»



L'orientamento sessuale non è una scelta

Giornate nazionali di READY
Benevolenza e delle pubbliche amministrazioni
e l'Unione italiana per l'orientamento
sessuale e l'identità di genere

Il manifesto toscano che ha scatenato le polemiche Foto Ansa

ne è l'aborto. Alessandra Mussolini s'indigna «come donna e madre». Ma c'è anche chi come il consigliere regionale di Forza Italia Paolo Bartolozzi vuole l'intervento di Unicef e Ue. Mentre il suo capogruppo di Forza Italia Maurizio Dinelli ci vede un «filo rosso» con la decisione della Regione di dotare anche gli immigrati irregolari di tessera sanitaria. La responsabile forzista per la famiglia Maria Burani Procaccini chiede la testa del presidente della Toscana Claudio Martini. Mentre An col capogruppo Toscano Maurizio Bianconi parla di spreco di soldi. A fianco della Toscana si schierano l'Arcigay, il deputato socialista Fausto Grillini (che parla di «razzismo contro i gay») e Gaylett («è questo il Pd che vogliamo») dicono i portavoce Andrea Benedetto e Anna Paola Concia, ma anche il Pd della Toscana che, col segretario Andrea Manciuoli e la sua vice Caterina Bini, ricorda che «ogni campagna che abbia come fine quello di sensibilizzare l'opinione pubblica contro le discriminazioni va accolta con favore».

«COSÌ SI MINA IL FUTURO DELL'ITALIA»

Aborto e eutanasia: vescovi sempre a testa bassa

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

«Il diritto alla vita e alla salute sono tragicamente violati anche nella nostra società, non solo in quelle lontane o più povere». La denuncia è del cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato Vaticano, che, intervenendo alla presentazione del concerto che si terrà in Vaticano il 20 novembre a favore dell'ospedale Bambin Gesù, torna a condannare con fermezza aborto ed eutanasia. Parla di tutto lo stretto collaboratore di papa Benedetto XVI dalla Finanziaria, alle politiche per la famiglia, dall'ora di religione insegnata nelle scuole, ai media che, per lui ingiustamente, criticano la Chiesa. Ma è sulla famiglia che insiste di più. «Mi auguro che le promesse vengano mantenute - insiste - e che Governo e Parlamento capiscano che è un problema grandissimo».

«Sarà mai contenuto e sconfitto se non si promuove la responsabilità nella maternità e nella paternità». Quindi si spiega che la responsabilità significa considerare i figli non come cose, da mettere al mondo per gratificare i desideri dei genitori, che vanno invece, incoraggiati a «spiccare il volo», a divenire autonomi, che

Bertone: il governo mantenga gli impegni sulla famiglia
E difende a spada tratta l'ora di religione



vanno educati alla libertà e alla responsabilità». Anche dalla Cei viene un no fermo all'eutanasia. Chiedono energie e risorse per le cure palliative da offrire ai malati terminali, «vera soluzione rispettosa della dignità della persona, che ha diritto ad avviarsi alla morte senza soffrire e senza essere lasciata sola, amata come ai suoi inizi, aperta alla prospettiva della vita che non ha fine». Così come non vanno emarginati gli anziani. «Sono la memoria e le radici: dalla cura con cui viene loro fatta compagnia si misura quanto un Paese rispetti se stesso» scrivono i vescovi. «Una vita è sempre e comunque degna in quanto tale», sottolinea il Messaggio ricordando che «ciò vale anche per chi è gravemente ammalato, per chi è anziano o a poco a poco perde lucidità e capacità fisiche: nessuno può arrogarsi il diritto di decidere quando una vita non merita più di essere vissuta. Deve, invece, crescere la capacità di accoglienza da parte delle famiglie stesse». Infine, si ringraziano i volontari che assistono anziani e malati, «parte seria e responsabile a essere chiamati in causa - ricorda il Messaggio - sono i genitori: il dramma dell'aborto non

vanno educati alla libertà e alla responsabilità». Anche dalla Cei viene un no fermo all'eutanasia. Chiedono energie e risorse per le cure palliative da offrire ai malati terminali, «vera soluzione rispettosa della dignità della persona, che ha diritto ad avviarsi alla morte senza soffrire e senza essere lasciata sola, amata come ai suoi inizi, aperta alla prospettiva della vita che non ha fine». Così come non vanno emarginati gli anziani. «Sono la memoria e le radici: dalla cura con cui viene loro fatta compagnia si misura quanto un Paese rispetti se stesso» scrivono i vescovi. «Una vita è sempre e comunque degna in quanto tale», sottolinea il Messaggio ricordando che «ciò vale anche per chi è gravemente ammalato, per chi è anziano o a poco a poco perde lucidità e capacità fisiche: nessuno può arrogarsi il diritto di decidere quando una vita non merita più di essere vissuta. Deve, invece, crescere la capacità di accoglienza da parte delle famiglie stesse». Infine, si ringraziano i volontari che assistono anziani e malati, «parte seria e responsabile a essere chiamati in causa - ricorda il Messaggio - sono i genitori: il dramma dell'aborto non

Palazzi e musei, nuove meraviglie per l'unità d'Italia

Dal museo del cinema a Torino al nuovo auditorium per Firenze: le iniziative per il 150° anniversario

di Nedo Canetti / Roma

UN MILIARDO di euro, in tre anni. È quanto ha chiesto a Padoa-Schioppa il ministro per i Beni culturali, Francesco Rutelli, per celebrare degnamente il 150°

Anniversario dell'Unità d'Italia (1861-2011). Lo ha annunciato ieri nel corso di un'audizione alla commissione Cultura del Senato. Di 150 milioni sarà il primo finanziamento (stanziati nel decreto fiscale, collegato alla finanziaria, in discussione in queste ore proprio al Senato), per 8 importanti iniziative, tra cui alcune opere di grande rilevanza, per alcune delle quali sono stati emanati e chiusi i bandi. Vediamo,

nel dettaglio, che cosa il Comitato interministeriale «150 anni dell'Unità d'Italia», ha messo in cantiere. Una parte importante degli stanziamenti (in questo caso il 30%) riguarderanno il Piemonte e Torino, dove l'Unità venne proclamata. Si segnalano il restauro delle Residenze sabauda (la reggia di Venaria è già stata aperta al pubblico); i parchi Stura e Dora; il collegamento Torino-Caselle; la città dell'arte; il museo del cinema. Tra le altre opere più importanti, il nuovo Palazzo del Cinema e dei Congressi di Venezia Lido, per una spesa di quasi 72 milioni e mezzo di euro; il nuovo Auditorium di Firenze per una spesa di 80 milioni di euro; l'ampliamento dell'aeroporto internazionale Perugia-S. Egidio per un costo di qua-

si 26 milioni di euro; il restauro, allestimento museale ed adeguamento tecnologico del complesso edilizio «Il Broletto» di Novara per oltre 6 milioni di euro. Anche la regione Liguria ha

In vista del 2011 Rutelli chiede un miliardo in 3 anni e assicura: «Non ci saranno opere incompiute»

presentato un piano di celebrazioni, 20 interventi per un totale di 40 milioni di euro. Riguardano Quarto dei Mille e altri luoghi del Risorgimento; una pista ciclabile di 70 chilometri; un parco costiero nella Riviera di Po-

nente, interventi in provincia di Imperia. In programma anche la Città della scienza di Roma e interventi sul museo archeologico di Reggio Calabria (quello dei bronzi di Riace). Nel Comitato interministeriale sono entrati i ministri dell'Economia, delle Infrastrutture, degli Affari regionali e del Rapporti con il Parlamento. «Non ci potranno essere opere incompiute» ha assicurato Rutelli che ha pure chiesto ai senatori presenti (che si sono dichiarati d'accordo) di bloccare il tentativo (un emendamento al decreto) di ridurre il primo finanziamento da 150 a 20 milioni, tanto più che già è stato pubblicato il previsto «avviso europeo» per le prime otto opere. Saranno coinvolte la Rai e le scuole. Tra le iniziative un progetto cinematografico affidato al regista Roberto Faenza, l'idea di invitare in Ita-

lia nel 2011 i giovani d'Europa per una sorta di Erasmus dedicato all'Anniversario. «Davvero positive - per la presidente della commissione Vittoria Franco - le iniziative annunciate da Rutelli».

Prevista anche la città della scienza a Roma
Vittoria Franco: «Così innoviamo il Paese»

li: cercheremo di aumentare le risorse finanziarie dello Stato: è importante che il governo abbia deciso interventi che lascino un segno e si svolgano in piena cooperazione con regioni, province e comuni».

Le comunità montane: «Non vogliamo l'estinzione»

In 30mila a Roma contro il taglio di 70 milioni l'anno. Ma c'è anche chi le ha fatte a 86 metri d'altezza...

di Massimo Palladino

Costo inutile o servizio ai cittadini? Ieri a Roma sono scesi in piazza in 30mila per dire che le comunità montane sono una risorsa per l'Italia ma soprattutto per manifestare contro la norma contenuta nel testo della legge finanziaria, che prevedrebbe, una volta approvato il documento, la riduzione del numero di comunità montane. «Siamo venuti a Roma - ha detto il presidente dell'Uncem, Unione nazionale comuni, comunità e enti montani, Enrico Borghi - e siamo contro la norma che distrugge le comunità montane. Non accettiamo di essere rappresentati solo parzialmente e

non ci stiamo a fare l'agnello sacrificale di questa commedia sui costi della politica». Il riferimento è alla tempesta mediatica, come la chiama Borghi, scatenatasi contro l'ente che in Italia rappresenta 356 Comunità montane e 4.201 comuni classificati montani o parzialmente montani, oltre ad alcu-

«Così ne spariscono almeno 100»
L'emendamento di Legnini: servono almeno 7 Comuni

ne Amministrazioni provinciali e ad altri Enti operanti in montagna. I risparmi indicati in Finanziaria passerebbero per la soppressione di ben 100 comunità montane (solo in Emilia Romagna 48 comuni su 118 perderebbero la loro prerogativa di «comune montano» e 9 comunità montane su 18 verrebbero soppresse, in Toscana le Comunità montane scenderebbero da 20 a 8). Secondo l'emendamento presentato dal senatore dell'Ulivo Giovanni Legnini, il Fondo ordinario per le comunità montane verrebbe ridotto dal 2008, di 70 milioni di euro l'anno. Per costituire le Unioni di comuni montani, prosegue l'emendamento, servirà un prov-

vedimento del presidente della giunta regionale tra non meno di sette comuni e non potranno far parte delle Unioni di comuni i capoluoghi di provincia, i comuni costieri e i comuni con popolazione complessiva superiore a quindicimila abitanti. Insomma si prepara una sforbiata per eliminare quei casi finiti anche sulle pagine dei giornali, «per picchi che sventavano anche a quota 86 metri, cioè 12 metri meno del campanile di San Marco». In questo senso, in Sardegna, il governatore Renato Soru è riuscito dopo un lungo contenzioso, a far approvare un progetto di ridimensionamento che porta da 25 a 8 le Comunità presenti nella regione.

La scheda

4201 comuni montani
10 milioni di abitanti

In Italia sono 4.201 i comuni classificati montani o parzialmente che vanno a formare le 356 Comunità montane. Si tratta di un territorio pari a circa il 54% di quello nazionale, ove risiedono oltre 10 milioni di abitanti. L'Uncem, Unione nazionale comuni, comunità e enti montani, è l'associazione che li rappresenta. Il Fondo ordinario per le Comunità montane, previsto in Finanziaria, se adottato verrebbe ridotto dal 2008, di 70 milioni di euro l'anno passando dai circa 190 attuali a circa 120 milioni.

DAL TUO SMS SUNIA HA AVUTO MOLTO PIÙ DI UN EURO.

MANDA UN SMS AL 48587
E SOSTIENI IL CENTRO SALAM DI CARDIOCHIRURGIA.

SMS del valore di €6 dal tuo telefono personale per i clienti TIM VOICEDIALONE, WIND 3 ITALIA e dai telefoni di rete fissa TELECOM ITALIA abilitati o effrena una chiamata dal valore di 26 al numero 48587 da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per donazioni con CartaSi, Visa e Mastercard chiama il n° verde CartaSi 800-647788.
Per maggiori informazioni www.emergency.it

PARTE AL SOCCORSO EMERGENCY